

«Più patrimonio e impieghi Il credito popolare riparte»

De Lucia Lumeno: banche di territorio essenziali

**Il segretario di Assopolari:
tranne alcune eccezioni,
il sistema ha retto l'urto. Sono
i numeri a dimostrarlo**

ANDREA GIACOBINO

Il sistema bancario italiano è, da qualche mese, nell'occhio del ciclone: salvataggi pubblici, credi deteriorati, sfiducia dei risparmiatori, vincoli patrimoniali sempre più stringenti. Tutto sembra concorrere a dipingere un'industria sospesa tra un vecchio modello andato in crisi e uno nuovo che stenta ad affermarsi e a trasmettere fiducia. Bisogna tuttavia saper distinguere, come spiega Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopolari, l'Associazione che da oltre 140 anni raccoglie e rappresenta le banche popolari e del Territorio in Italia.

Oltre dieci anni di crisi economica hanno sfinito il Paese con un crollo di oltre il 10% della produzione industriale. Come sta vivendo questa lunga crisi il sistema bancario?

La crisi ha prodotto problemi di bilancio indistintamente a tutte le banche italiane, grandi e piccole, e a prescindere dalla forma di governance. In questo quadro negativo va segnalata la "diversità" del credito popolare che, tranne alcune eccezioni, non ha mai fatto venir meno il sostegno all'economia reale e alle famiglie. La funzione delle Popolari, dati alla mano, continua ad essere necessaria e positiva proprio perché esse hanno supportato, non senza importanti sacrifici e assumendo una responsabilità forte per uscire dalla crisi economica, quel tessuto industriale fatto soprattutto di piccole e medie imprese. I dati di inizio 2017, inoltre, sono positivi: aumentano i depositi di oltre il 3%, quasi il 7% per quelli in conto corrente. Tornano ad aumentare, oltre l'1%, anche gli impieghi. I nuovi finanziamenti alle Pmi ammontano, nel solo mese di gennaio, a circa 2 miliardi di euro e confermano il dato del 2016 nel quale il flusso complessivo dei nuovi finanziamenti è stato di oltre 30 miliardi.

Ma le banche popolari italiane possono considerarsi ancora "luoghi sicuri" per i risparmiatori?

Anche in questo caso sono i numeri, più che le opinioni, a risponderne. Grazie ad un impegno imponente in termini di patrimonializzazione, il dato medio delle Banche Popolari cooperati-

ve del Core Tier 1 ratio è pari al 15,6% ben più alto del 7% richiesto dalla normativa prudenziale europea, mentre il Total Capital ratio è pari al 16,4%, anche in questo caso maggiore del limite del 10,5% imposto dalla normativa. Quindi più sicure e più di quanto richiesto dalle regole imposte dall'Europa, che, su questo, dopo la grande crisi, sono diventate molto più rigide.

C'è però chi non ama la "diversità" delle banche popolari...

Le banche popolari sono le più patrimonializzate e per questo fanno gola a molti. Ad altri, poi, converrebbe concentrare il mercato creditizio nelle mani di pochi grandi gruppi e creare così un oligopolio di facile gestione alla faccia del libero mercato e della concorrenza. Se, invece, si

punta alla ripresa c'è bisogno anche delle banche popolari del territorio, un valore aggiunto, che arricchisce il sistema bancario, anche oltre gli indicatori economici. **Una "diversità" che in molti considerano inutile.**

E che invece è quanto mai necessaria. Oggi c'è bisogno, prima di tutto, che si riprenda a finanziare l'economia reale e i consumi delle famiglie. Proprio quello che fanno le banche popolari continuando ad essere un punto di riferimento e di fiducia per le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, e per le famiglie. Malgrado le difficoltà economiche, politiche e regolamentari, grazie ai circuiti virtuosi di relazioni tra imprese e banche del territorio è possibile riprendere a pensare allo sviluppo delle economie locali e dell'inclusione sociale. Solo attraverso il coinvolgimento di soci e di clienti è possibile riprendere un cammino interrotto, alla fine dello scorso secolo, dall'euforia per i grandi players finanziari, spesso multinazionali e avulsi da qualsiasi responsabilità sociale d'impresa.

Per molti proprio questa è considerata un'anomalia tutta italiana.

No, non è così. Il credito popolare e cooperativo è una realtà in espansione in tutto il mondo: due-

centomila mila istituti con 7000 milioni di clienti e 435 milioni di soci, 9mila miliardi di euro raccolti e 7mila di impieghi. Una realtà da sempre radicata per storia in Europa e Nord America ma in rapida e forte espansione in Sud America e in Africa e con una crescita esponenziale di interesse in Asia e particolarmente in Cina.

Cosa rappresenta Assopopolari?

Cinquantuno banche associate; 184 società finanziarie e strumentali; 250 corrispondenti; 5.273 sportelli; 1.028.000 soci; 6 milioni di clienti; 48 mila dipendenti; 270 miliardi di attivo. Nuove e numerose le adesioni da Giappone, Brasile, Thailandia e da diversi Paesi dell'Africa di banche popolari e cooperative internazionali che operano sul mercato italiano. Le banche popolari sono state protagoniste della ricostruzione alla fine della Seconda guerra mondiale. Dalla fine degli anni '70 e per oltre 30 anni hanno sostenuto la nascita e lo sviluppo dei distretti industriali fino a consolidarne le posizioni nella seconda metà degli anni Duemila. Oggi, nella lunga crisi, continuano a rappresentare un segmento fondamentale del sistema bancario di questo Paese.